

La pioggia insistente ha costretto migliaia di romani ad anticipare il viaggio di rientro dal ponte di ferragosto



Turisti al Colosseo il giorno di ferragosto. (A destra) il CRAL del Comune di Civitavecchia allagato a causa del temporale di ieri

In aumento chi sceglie il treno per le vacanze

Alla stazione Termini è stato calcolato un incremento dei passeggeri che va dal 10 al 15% - Nelle ore di punta del rientro resta tuttavia intenso il traffico sulle autostrade - Violento nubifragio a Civitavecchia - Deserta la spiaggia di Ostia

Le strade sono rimaste semideserte per una trentina di ore: dalle 11 della mattina di ferragosto quando hanno finito di viaggiare gli ultimi ritardatari dell'esodo - fino al primo pomeriggio di ieri, non più tardi delle 18 è iniziata l'operazione di rientro, ed è stata subito massiccia. Chi non aveva voluto credere alle previsioni degli esperti - che nei giorni scorsi avevano annunciato «tempo incerto su tutta la regione e probabili temporali durante il pomeriggio» - si è dovuto ricredere, a sue spese: questa volta i meteorologi hanno indovinato: di sole se ne è visto poco in questi due giorni, la temperatura è stata quasi ovunque molto al di sotto delle medie stagionali, e ieri, nella tarda mattinata, è iniziato a piovere, in molte zone.



Il maltempo è stato una delle cause del ritardo anticipato di qualche ora rispetto agli anni scorsi. Ma il motivo fondamentale delle «ferie corte» è stata la mancanza di soldi: migliaia di romani, col portafoglio asciutto, non hanno potuto permettersi una vacanza più lunga di due o tre giorni. Molti si sono dovuti accontentare di una «già fuori porta». La maggioranza, però, almeno la metà - è rimasta in città, e le ferie le ha passate fra i bar del suo quartiere. I disagi che ha dovuto affrontare chi è rimasto in città non sono stati pochi. I negozi, ad esempio, erano quasi tutti chiusi. Il «piano ferie» predisposto dall'unione commercianti per evitare che tutti gli alimentari chiodassero nella settimana di Ferragosto, non sembra aver dato i risultati sperati. Gli esercenti che avevano fatto richiesta di andare in vacanza durante il turno «a» (dal 15 al 30 agosto) erano appena 3.500 su 12.000, in realtà, invece, in questi giorni chiuse anche molte trattorie, e persino i cinema-teatri.

Le chiamate più numerose per enterite e solitudine

Molti malati immaginari per gli interventi della guardia medica - Un pomeriggio con i «monaci» del tempio di «Hara Krishna» - La cena dei dipendenti negli uffici occupati della «Columbia» - I fuochi d'artificio a Primavalle «Aria di montagna» sulla cupola di S. Pietro - Assalto dei turisti a Caracalla

Roma di ferragosto: la città «abbandonata» e «vuota» ha vissuto, in realtà, una domenica come tutte le altre. Assicurati i servizi essenziali, chi ha voluto, ha trovato ciò che gli serviva: i bar, il tempio di palloncini a Villa Borghese; la giostra al piazzale del Pincio e gli immancabili i posteggiatori abusivi. La densazione di romani rivolti in città siano stati più numerosi dello scorso anno. Chi non è restato per lavorare (e anche questi non sono stati pochi) la mattina ha affollato le ville e i parchi, il pomeriggio ha dormito, e la sera è andato al cinema o a piazza Navona a mangiare il gelato. Tutto sommato, è stata una giornata tranquilla: l'hanno confermato pure i responsabili dell'ordine pubblico dell'assistenza sanitaria.



La cena dei dipendenti della «Columbia» nello stabilimento

Qualcuno ha cercato modi diversi per trascorrere il ferragosto in città: Luca Pisani, ad esempio, ha portato il figlioletto di sette anni, Stefano, sulla cupola di San Pietro «a prendere l'aria di montagna». La scalata è stata piuttosto faticosa (non funzionava neppure l'ascensore fino alla Loggia) e sulla vetta la vista non era un granché. Una fitta caligine - umida e appiccicosa - ha infatti circondato la città per tutta la mattina. «A papà, andò sia casa nostra?», la speciazione approssimativa e contesa non ha soddisfatto per niente il piccolo, che si è messo a piangere. Sotto, le uniche cose che si distinguono sono i tetti, erano i giardini del Vaticano: splendidi, fioriti, e perfettamente deserti.



Sulle strade pesantissimo il bilancio della giornata festiva

NOVE MORTI IN INCIDENTI ALLE PORTE DELLA CITTÀ

Quattro le vittime di uno scontro sulla Cassia tra due auto e un pullman di turisti - Una manovra incauta all'origine di due sciagure nei pressi di Moricone e di Anzio - Ancora non identificato un giovane travolto da una macchina ad Albano - Autostoppista romana investita e uccisa a Nuoro



Un aspetto del pauroso incidente avvenuto sulla via Cassia. Accanto al titolo: Tiziana Ciccoliti e lo zio Pietro, i due morti della «850» e Africano Nelly, la conducente dell'«Anglia»

Una tragica catena di incidenti stradali, con un pesante bilancio di nove morti, ha caratterizzato la giornata di ferragosto: sulle strade che si snodano intorno alla città sono morte nove persone. La prima è stata Tiziana Ciccoliti, di 21 anni, abitante in via Montasio 11, che era al volante, la madre Maria Tiziana, di 48 anni, la sorella Laura Curzi, di 7 anni, e lo zio Pietro Ciccoliti, di 45 anni. Improvvisamente, forse per un errore, Tiziana Ciccoliti ha perso il controllo dell'auto e si è finita sulla carreggiata opposta proprio mentre stava arrivando un torpedone carico di turisti. L'autista del pullman, l'inglese Leslie Derek Tanner, 36 anni, di Enfield, non è riuscito ad evitare lo scontro che è stato violentissimo. Per di più, dopo aver cozzato contro il muso del torpedone, la «850» è stata anche tamponata dalla macchina che la seguiva, una «Anglia», sulla quale

questo caso all'incidente è seguito un tamponamento. Nello scontro i coniugi Calamita sono morti sul colpo e il loro bambino è stato ferito gravemente. Le condizioni all'ospedale di Palmara Sabina. Gravemente feriti sono rimasti anche i tre occupanti della macchina investita: il più grave è il conducente, Annunzio De Angelis. Due morti sono anche il bilancio dell'incidente accaduto sempre in serata, sulla via Litoranea nei pressi di Colonna, a due chilometri da Anzio. Dopo una spericolata manovra, una «BMW» che era condotta da Stefano Bongiorno, di 27 anni, e sulla quale erano anche Claudio Sergio Trino, di 28 anni, e Maria Antonietta Perrante, di 26, i giovani sono morti sul colpo. Giunti sul posto per effettuare i rilievi dell'incidente i carabinieri della Compagnia di Anzio hanno avuto la sorpresa di trovare sfornito di patente il conducente della «BMW», pregiudicato per reati contro il patrimonio. Complessivamente le sciagure della strada accadute nella giornata di ferragosto sono state 10, quattro di esse mortali. Lo scorso anno furono invece 12: le vittime una. Infine una ragazza romana, Maria Cristina Polignone, di 20 anni, è stata travolta e uccisa mentre con altri amici faceva l'autostop alla periferia di Nuoro.

LA PROPRIETARIA DELLA «MERCEDES» CHE HA INVESTITO LAURA CURZI

Un arresto per la bimba uccisa dall'auto

Gli investigatori ritengono che alla guida della potente vettura ci fosse un parente della donna - L'incidente non ancora chiarito in tutti i particolari - Proseguono le ricerche del guidatore e del suo accompagnatore. E' stata arrestata la proprietaria della «Mercedes» che sabato pomeriggio aveva travolto e ucciso la piccola Laura Curzi, di 5 anni, mentre correva giocando in una strada di Primavalle. Si tratta di Assunta Di Sabbatino, un' infermiera di quarant'anni, ammanettata ieri mattina nella sua abitazione, in via dell'Assunzione, a Primavalle, dagli agenti della polizia stradale. Il mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Destro, parla di falsa denuncia e simulazione di omicidio.

Subito dopo l'incidente Assunta Di Sabbatino aveva dichiarato che l'auto le «era stata rubata poche ore prima ed aveva sporto denuncia per il furto. Alla richiesta degli agenti di mostrare le chiavi della vettura, però, la donna aveva detto che non riusciva a trovarle. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, al volante della «Mercedes» nel momento della disgrazia c'era il fratello della proprietaria, il quale si è reso irreperibile. La tragedia, come si ricorda, era avvenuta alle 14.30 di sabato, all'incrocio tra via

Per i compensi straordinari e i diritti sindacali

Agenti della «volante» protestano via-radio

Il giorno di Ferragosto guardie a bordo delle «pantere» hanno gridato slogan attraverso il microfono. Singolare protesta degli agenti della squadra volante, che rivendicano la retribuzione degli straordinari e i diritti sindacali: il giorno di ferragosto alcune guardie a bordo delle «pantere» in servizio di vigilanza nella città hanno alzato, a più riprese, il microfono che mette le autoradi in contatto con la sala operativa della questura ed hanno gridato slogan. Le frasi di protesta riguardavano la smilitarizzazione del corpo, il mancato di polizia, e in particolare, la richiesta che venisse erogato un compenso straordinario per il lavoro che gli agenti sono costretti a svolgere nei turni festivi. I primi slogan si sono sentiti sulla frequenza radio di «Doppia Vela 21» (la sigla della sala operativa) intorno alle 17, e via via i messaggi di protesta sono diventati più numerosi, senza tuttavia che venisse intralciato il lavoro.